Il cambio del Responsabile della ComunitÃ Pastorale (da don Giorgio a don Sergio) fa sorgere domande: ecco quanto lâ€™Arcivescovo di Oristano suggerisce.

Ãˆ necessario considerare ***il bene del presbitero*** coinvolto nel trasferimentoâ€¦Â Il dialogo con le persone interessate Ã¨ di grande importanza per conoscere sia le difficoltÃ oggettive sia le potenzialitÃ , ma anche per sollecitare e stimolare lâ€™apertura al cambiamento che il trasferimento necessariamente riserva e chiede. A questo proposito sento il dovere di ringraziare i sacerdoti che mi hanno offerto la loro disponibilitÃ , seppure consapevoli che il cambiamento rappresenta una certa fatica e non Ã¨ mai semplice, in quanto chiude un tratto di cammino ed Ã¨ perciÃ² necessarioÂ *rimodul are le relazioni interpersonali* e, seppure permangano affetti e amicizie, il trasferimento in unâ€™altra comunitÃ parrocchiale implica dare ilÂ *giusto spazio* al nuovo parroco che arriva e, con delicatezza e sensibilitÃ ,Â *farsi da parte* per Â permettere al confratello che inizi il servizio ministeriale, in dialogo con la nuova comunitÃ â€¦

Ãˆ da tener in conto Ã¨Â ***il bene spirituale della comunitÃ parrocchiale***. La comunitÃ non puÃ² mai subire la costruzione del cammino pastorale, deve invece sempre essere attiva nellâ€™edificazione della parrocchia, mettendo a disposizione i talenti e i carismi nella realizzazione del progetto pastorale. I fedeli hanno, di solito, consapevolezza cheÂ *lâ€™essenzialeÂ Ã¨ la fedeltÃ al Signore e il rapporto con Lui*, che bisogna tradurre nella quotidiana e coerente testimonianza evangelica; e non di meno attendono, con emozione, un presbitero che raduni il popolo di Dio soprattutto presiedendo, per loro e con loro, la santa Eucaristia, che li aiuti ad approfondire le parole di GesÃ¹ nel vangelo, che li esorti alla caritÃ e che sappia creare comunione tra i membri della comunitÃ . Siamo consapevoli che le comunitÃ parrocchiali soffrono per la partenza di un sacerdote, specie se Ã¨ stato tanti anni con loro e, allâ€™inizio, possono vivere con una certa fatica lâ€™accoglienza del nuovo parroco e, comunque, hanno bisogno di unÂ *certo tempo* per entrare in dialogo colÂ nuovo stileÂ pastorale.

Per questo motivo esorto tutti, presbiteri e laici, a essere disponibili e accoglienti nel comprendere la situazione, a tutti chiedo di avere un atteggiamento di rispetto di quanto Ã¨ stato fatto prima di loro, di esercitare lâ€™accoglienza e aprirsi a nuove metodologie, sensibilitÃ e percorsi pastorali. Chiedo a tutti di puntareÂ *allâ€™essenziale della vita cristiana:*

lâ€™incontro con il Signore e la caritÃ da vivere tra fratelli e sorelle. Certamente il presbitero Ã¨ unÂ
formatore
della comunitÃ , con la predicazione della Parola di Dio, la celebrazione dei sacramenti, specie quelli dellâ€™Eucaristia e della Riconciliazione, con lâ€™esercizio del suo ministero di guida pastorale, ma deve anche rendersiÂ
docile
allo Spirito Santo, il qualeÂ
prima ancora che lui arrivasse,
aveva giÃ effuso i suoi doni e carismi in quella determinata comunitÃ . Le singole storie vanno capite e assunte con amore, anche per poterle poi eventualmente correggere: Ã¨ necessario disporsi a cogliere tutto ciÃ² che câ€™Ã¨ di buono, per valorizzarlo e farlo crescere.Â La comunitÃ va esortata e spronata a camminare sulle strade indicate dalla Chiesa; mai dimenticando cheÂ
prima di imporre cambiamenti
, occorreÂ convertireÂ i cuori, aprendoli a nuove mentalitÃ e prospettive. Diversamente i cambiamenti saranno sentiti come una imposizione o, peggio ancora, come una prevaricazione esercitata dalÂ
nuovo arrivato
.

Ãˆ da tener presente ***il bene dellâ€™interaÂ comunitÃ diocesana***â€¦